

L'ALLARME
Istat: nel 2021
nascite sotto
quota 400mila

Daloiso
a pagina 13

Nati e morti, così cambia l'Italia

I dati dell'Istat confermano un eccesso di mortalità del 44% tra gli ultrasessantacinquenni a marzo
Previsioni choc per il 2021: con la crisi il Paese potrebbe scendere sotto la soglia delle 400mila nascite

L'ALLARME

L'emergenza sanitaria e lo stallo economico scatenati dal "lockdown" ridisegnano il volto della popolazione e gli stili di vita. Più donne che uomini hanno continuato a lavorare in settori e rischio

Impietoso il confronto tra i decessi di quest'anno e quelli dell'anno scorso in oltre 5mila Comuni. L'appello sulla natalità: entri nell'agenda delle priorità

VIVIANA DALOISO

Le vite perse. Sparite dai monitor degli ospedali, ma anche da quelli del futuro. Fa tremare la fotografia scattata dall'Istat sull'Italia ammalata di coronavirus. Un Paese che piange i suoi morti - troppi in più rispetto all'anno passato -, ma che ora deve prepararsi anche a una nuova, violenta flessione nelle nascite. Come se ce ne fosse bisogno, nel Paese che più di tutti in Europa negli ultimi anni ha pagato il conto dell'inverno demografico. È proprio sulla fragilità della composizione della nostra popolazione che il Sars-Cov-2 s'è abbattuto come una scure. Gli esperti l'hanno ripetuto a più ri-

prese nelle ultime settimane, entrando nel merito del conto così severo presentato dall'epidemia al di qua delle Alpi: la mortalità a tratti ha toccato la percentuale record del 18% (oggi è al 13,5) perché il Covid-19 ha incontrato un Paese fatto di anziani e grandi anziani, oltre che costruito fin dalle sue fondamenta su un modello sociale incentrato sul rapporto quotidiano bambini-nonni. Senza cui le donne, già così penalizzate rispetto al resto d'Europa e del mondo, non potrebbero lavorare. Ebbene, i dati dell'Istat ora lo confermano una volta per tutte: dal confronto tra i morti nell'intervallo 1 marzo-4 aprile del 2020 e del 2019 nel campione di ben 5.069 Comuni selezionati si rileva una crescita del 44% del numero di casi tra gli ultra65enni, a fronte dell'11% per il complesso delle restanti età, con un divario che penalizza pesantemente la componente maschile: +56% tra gli uomini con almeno 65 anni e +34% tra le donne nella stessa fascia d'età. Di nonni, insomma, ne abbiamo già persi tantissimi (e il dato è parziale).

Ma è sul futuro che le stime lanciano un allarme inaudito: l'attuale emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica, avverte l'Istituto, renderanno anche le culle italiane sempre più vuote. Le simulazioni realizzate consegnano scenari che «sottolineano l'accelerazione di quel processo che i media da tempo descrivono con l'immagine di un Paese dalle culle sempre più vuote» ha spie-

gato il direttore del dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, Roberto Monducci in audizione ieri nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. I 428mila nuovi nati che si erano ipotizzati per il 2020 alle condizioni pre-Covid-19, cioè, «dovreb-

bero scendere a circa 426 mila nel bilancio finale del corrente anno, per poi però ridursi a 396 mila, nel caso più sfavorevole, in quello del 2021». Insomma, il superamento al ribasso del confine simbolico dei 400mila nati annui, che originariamente nelle previsioni Istat «sarebbe avvenuto solo nel 2032 nell'ipotesi più pessimistica», alla luce delle nuove simulazioni sembra invece imminente. Un buon motivo per assegnare alle politiche sulla famiglia «un adeguato grado di priorità nelle azioni che dovranno portare, una volta fuori dall'emergenza, a un ritorno alla normalità» rileva l'Istat. Peccato si inizi col piede sbagliato: ci sono più donne con almeno un figlio di età inferiore ai 14 anni che uomini a lavorare in settori di attività economica a rischio, e oltre il 70% di esse lo fa in attività rimaste attive durante il lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

